

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 13 Settembre

Presidenza: Avv. Cav. Garbarino

Presenti: Accusani - Baratta - Beccaro - Baccalaro - Bonziglia - Bistolfi-Carozzi - Braggio - Chiabrera - Cornaglia - Gardini - Giardini - Guglieri - Levi - Marenco - Malvicino - Moraglio - Ottolenghi Ezechia - Ottolenghi Moise Sanson - Pastorino - Reggio - Rossello - Scati - Scovazzi - Sgorlo - Traversa - Trucco.

Si apre la seduta alle ore 15,30.

Moraglio chiede quando si inscriveranno all'ordine del giorno alcune proposte da lui fatte.

Il Presidente, dopo un po' di confusione e battibecchi, afferma che lo si farà per la seduta successiva alla costituzione dei poteri.

Si procede quindi all'estrazione di un Consigliere, tra i nuovi eletti, che dovrà restare in carica un solo triennio. Viene estratto il Consigliere Moraglio.

L'ordine del giorno indica l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Giardini, rilevando le benemeritenze di S. E. Saracco, invita il Consiglio a riaffermarsi sul di lui nome. Chiede all'Avv. Accusani, per avere norma nella votazione della Giunta, se intende di mantenere il proposito della rinuncia all'Assessorato.

Reggio dichiara che voterà contro perchè, come rappresentante dei partiti popolari, ha il mandato di combattere l'amministrazione Saracco.

Rossello crede di interpretare il desiderio dell'assente on. Saracco, invitando il Consiglio ad astenersi dal riconfermargli un mandato che

lo stesso ha dichiarato in modo irrevocabile di non volere più accettare.

Nasce in seguito una discussione, o per meglio dire un succedersi di interruzioni e di apostrofi niente affatto edificante, il quale dura finchè il Consigliere Scati, chiesta la parola, come il più anziano dei consiglieri, fa appello, ed è applauditissimo dai consiglieri e dalla tribuna, alle tradizioni di moderazione, di prudenza, di cortesia per le quali si è distinto sempre il Consiglio Comunale di Acqui.

Parlano ancora Reggio, Rossello, Bistolfi-Carozzi e altri, dopodichè si procede alla elezione del Sindaco che dà i seguenti risultati.

Votanti 27.

Giuseppe Saracco voti 24.

Schede bianche 3.

Il Presidente proclama eletto S. E. Giuseppe Saracco.

Traversa propone che si differisca ad altra seduta la nomina della Giunta.

Rossello si oppone, dicendo che, trovandosi iscritto all'ordine del giorno la elezione della Giunta, vi si deve procedere in questa seduta.

Braggio prega il collega Rossello a non insistere, perchè la nomina della Giunta è in questo momento inopportuna. Il Consiglio ha, per dovere di deferenza e gratitudine, riaffermato il mandato all'On. Saracco, ma può essere che questi declini, di conformità alle sue precedenti dichiarazioni. E' mestieri quindi, per procedere alla nomina della Giunta, che è collaboratrice dell'opera sindacale e partecipa della sua responsabilità, conoscere le determinazioni del Sindaco circa l'accettazione o meno del mandato. Cita l'esempio re-

cente del Consiglio Comunale di Torino.

Pastorino non è d'avviso che il Sindaco abbia ad accettare la riconferma della carica, per la risolutezza e definitività delle dichiarazioni fatte in precedenza. Ad ogni modo ritiene anch'egli conveniente il differimento della nomina della Giunta.

Accusani e Bistolfi-Carozzi manifestano pure avviso in questo senso.

Nascono, mancomale, nuovi battibecchi e proteste, che finiscono quando il Consiglio approva a grandissima maggioranza che la nomina della Giunta sia differita a mercoledì 24 settembre, affidando al Presidente, su proposta del Consigliere Dottore Ottolenghi, l'incarico di rappresentare a S. E. Saracco il desiderio vivissimo del Consiglio di vederlo recedere dalla annunciata determinazione di rinuncia.

Dopo di che si scioglie la seduta.

LA VENDEMMIA

E' l'argomento che più interessa, nel momento, potremmo dire per l'intera annata, la nostra popolazione.

L'epoca desiderata è giunta ed i viticoltori attendono con ansia le prime notizie che lascino loro intendere la probabilità di ricavare dalle lunghe fatiche e dai molti dispendii dell'annata, un prezzo remuneratore.

Dalle notizie che si hanno dai principali centri viticoli dell'Italia risulta che in generale il raccolto si presenta soddisfacente; scarseggia però alquanto nelle provincie meridionali.

La qualità delle uve è eccellente, immune da crittogama e da peronospera. Nelle nostre regioni la pioggia benefica dell'ultima decade di Agosto ha migliorato assai le condizioni della maturazione, che è proceduta bene e regolarmente dappertutto.

E' quindi lecito prevedere che si apre una buona stagione per i viticoltori, poichè il vino dell'ultima vendemmia è ormai esaurito ed il poco che rimane è di qualità men che mediocre e tale da non poter sicuramente reggere il confronto coi vini nuovi.

Crediamo non inopportuno riprodurre qui alcune notizie e considerazioni che l'autorevole Gazzetta del Popolo di Torino ha pubblicato sulla campagna vendemmiale.

« I compratori d'uva, industriali, albergatori, privati, si tengono dal canto loro nel massimo riserbo; assumono informazioni, ma non fanno proposte di prezzi, poichè sperano che i viticoltori commettano la solita ingenuità di ingombrare le piazze per essere poi facili vittime delle combriccole dei sensali, che, per mancanza di sufficiente organizzazione e per la debolezza o noncuranza delle autorità, sono altrettanti piccoli despoti sopra molti importanti mercati.

E così, fra le aspettative, le incertezze ed i raggiri diplomatici dall'una e dall'altra parte, non si emettono prezzi definitivi; appena qualche contratto si conchiude in base ai prezzi medii dei futuri mercati.

Abbiamo voluto interpellare in proposito privatamente qualche industriale e ci venne risposto che, data la situazione attuale cui abbiamo poc'anzi accennato, cioè la scarsissima rimanenza di vino e la non abbondanza di uve, i prezzi delle uve comuni di Piemonte, che volgarmente vanno sui mercati col nome di « uvaggio », oscilleranno da L. 1,50 a L. 2 per miriagramma; saranno in particolar modo ricercate e pagate bene le uve fine che servono alla preparazione dei vini scelti, dei quali, essendo mancata nello scorso anno la buona produzione, vi ha assoluta penuria.

Non devono però i viticoltori nutrire soverchie illusioni, poichè, essendo il raccolto normale, la produzione complessiva, sarà più che sufficiente per la consumazione e per soddisfare alle richieste degli esportatori. Piuttosto hanno diritto di pretendere la stretta osservanza della legge 25 marzo 1900, diretta a combattere le frodi nella preparazione del vino.

Tutti sanno che la massima concorrenza al vino genuino è mossa dal vino